

LISA XAUSA (A CURA DI) e PAOLO MARANGON (A CURA DI), *Il cammino della "Rosa Bianca"*, in «Il Margine. Mensile dell'Associazione Culturale "Oscar A. Romero"», 6/9, (1986), pp. 32-35.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/ilmarg>

Questo articolo è stato digitalizzato della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con l'Associazione culturale Oscar A. Romero all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*. HeyJoe è un progetto di digitalizzazione di riviste storiche, delle discipline filosofico-religiose e affini per le quali non esiste una versione elettronica.

Il materiale sul sito [HeyJoe](#) è disponibile sotto licenza CC BY-NC-ND 4.0: può essere scaricato, stampato e condiviso per uso non commerciale, con attribuzione e senza modifiche.

This article was digitized by the Bruno Kessler Foundation Library in collaboration with the Oscar A. Romero Cultural Association as part of the [HeyJoe](#) portal - *History, Religion, and Philosophy Journals Online Access*. HeyJoe is a project dedicated to digitizing historical journals in the fields of philosophy, religion, and related disciplines for which no electronic version exists.

The material on the [HeyJoe](#) site is available under the CC BY-NC-ND 4.0 license: it can be downloaded, printed, and shared for non-commercial use, with attribution and without modifications.



IDEE

Il cammino della «Rosa bianca»

a cura di LISA XAUSA
e PAOLO MARANGON

Ospitiamo in queste pagine la presentazione della « Rosa bianca », una « comunità politica in formazione » costituita da persone provenienti da diverse regioni italiane. Molti di loro seguono il Margine, condividono il nostro impegno e vedono nella nostra rivista « uno strumento prezioso e forse unico di riflessione comune ». Per questo abbiamo accolto volentieri la richiesta di presentare quest'iniziativa a tutti i lettori del Margine.

La « Rosa bianca » è un'espressione latino-americana che indica amicizia sincera ed è pure il nome di un gruppo di giovani cattolici tedeschi, caparbiamente antinazisti, che hanno pagato con la vita la fedeltà ai valori della loro coscienza. Ma la « Rosa bianca », per la *comunità politica in formazione* che oggi ne porta il nome, non è rimasta pura metafora o semplice ricordo. E' infatti sbocciata gli ultimi giorni di agosto nella suggestiva cornice medievale di S. Gimignano, dove un gruppo di cattolici democratici, che nell'odierna società post-industriale credono ai valori della profezia e della laicità, della ricerca culturale e dell'impegno politico, ha trovato nel monastero di S. Agostino e nel circolo culturale « A. Moro » luoghi densi di riferimenti per dare un nuovo, decisivo impulso al cammino iniziato il Capodanno scorso a Bologna nell'irripetibile incontro con Giuseppe Dossetti.

La nuova tappa che si è aperta a S. Gimignano ha infatti dato l'avvio ad una vera e propria fase costituente della piccola comunità, una fase caratterizzata dall'esigenza, chiara e fortemente condivisa, di cercare e costruire la propria identità politica nell'orizzonte ampio ed incerto di una più generale rifondazione culturale. Se da una parte infatti non ci si può considerare estranei al travaglio in cui

ancora si dibattono il cattolicesimo democratico progressista e la stessa sinistra europea, dall'altra si è intravvista a S. Gimignano la possibilità di uscire dalle secche di ormai sterili polemiche intracattoliche e di offrire un piccolo ma speriamo significativo contributo a partire da quella dimensione oggi particolarmente cruciale che è la rifondazione culturale. Lungi dal voler alimentare velleità di tipo ideologico nell'accezione totalizzante del termine, si è però avvertita la esigenza di un pensiero rigoroso, di una razionalità forte, di un « universo unitario, non organicistico né integralistico, di categorie che permettano una comprensione della realtà rispettosa della sua irriducibile complessità » e insieme consentano alla coscienza personale di ristabilire, nella insopprimibile diversità dei linguaggi, una feconda dialettica tra il momento spirituale, quello culturale e quello politico. E appunto tre sono state le direzioni in cui, ai diversi livelli, si è dipanato questo sforzo di rifondazione culturale: il paradosso profetico, l'umanesimo allocentrico e il riformismo politico.

La vita del cristiano come paradosso

L'ambito di riflessione da cui si è partiti e che ha raccolto contributi particolarmente sentiti è stato quello teologico-spirituale in cui il tema del paradosso profetico, analizzato da diverse angolature (biblica, filosofica, morale...) e con specifiche sensibilità, è comunemente apparso il binomio che forse permette di uscire dall'impasse in cui sembra ancora avviluppato il dibattito interno all'area cattolica. Le polemiche di questi anni, sopite forse per qualche intervallo di tempo, ma lungi dall'essere risolte, ci hanno infatti reso familiari le espressioni « cultura della presenza » e « cultura della mediazione », presentate come antitetich modalit  di rapporto fede-storia e chiesa-mondo. Illuminante per comprenderne le caratteristiche, i pregi e i limiti e per valutarne l'effettiva adeguatezza al momento attuale è stato l'articolo di I. Mancini « Forme di cristianesimo », al quale la relazione di F. De Giorgi e il dibattito successivo hanno fatto ampio riferimento. Ben lungi dal mettere sullo stesso piano queste due forme di cristianesimo ed anzi evidenziando i molti punti di contatto che la legano alla cosiddetta « cultura della mediazione », la proposta del paradosso profetico, limpidamente esemplificata dalle note pagine della Lettera a Diogneto e dalla massima pascaliana del « far professione dei due contrari »,   parsa una pista davvero stimolante e feconda per ridefinire la presenza del cristiano nell'odierna societ  secolarizzata, una presenza fondata dall'irriducibile alterit  di Dio rispetto al mondo e per questo « tragica », rigorista, aliena

da compromessi a buon mercato, ma insieme profondamente solidale con il dolore degli uomini e con le loro ansie di liberazione.

Il « TU » al centro di un nuovo umanesimo plenario

Come a livello teologico-spirituale si è riconosciuto il Tu divino alla radice dell'identità del cristiano, così sul piano etico-culturale si è individuato nell'allocentrismo o « tu-centrismo » il cardine di un nuovo umanesimo plenario, di una concezione antropologica, cioè, che sulla scia del personalismo mounieriano e della riflessione di Levinàs faccia del riferimento all'altro il proprio fondamento. L'altro è ogni uomo che nella sua irripetibile unicità rivela l'identità di ciascuno di noi, perché l'io può porsi e dirsi solo di fronte ad un tu. L'altro è anche il cosmo che costituisce il soggetto inscindibilmente partecipante e corresponsabile delle sorti della creazione.

La sfida del riformismo politico

La responsabilità di fronte all'altro e al cosmo apre il capitolo sul riformismo politico, il terzo binomio intorno al quale si è polarizzato lo sforzo di rifondazione della « Rosa bianca ». « Grandi costellazioni e piccole stelle »: così P. Giuntella ha intitolato la propria comunicazione. In effetti il rapporto tra un sistema politico sempre più chiuso e auto-referenziale e la miriade di piccole aggregazioni che fermentano il tessuto sociale è ancora il nodo da sciogliere. Ma perché queste aggregazioni (tra cui la stessa « Rosa bianca ») non siano condannate all'irrelevanza, è necessario misurarsi con la sfida di un nuovo riformismo politico, che non a caso è al centro della ricerca e del dibattito della sinistra italiana, da quella democristiana a quella storica. Riformismo, dunque, per non permettere che la politica sia ancella della libertà assoluta del mercato, ovvero per non legittimare una riduzione della politica a mera gestione senza progetti di trasformazione.

Una ricerca comune

Il rischio dell'élite è sempre presente in un lavoro di indagine che voglia essere sufficientemente rigoroso e tendenzialmente innovativo. Ma la « Rosa bianca », pur così sensibile agli stimoli culturali, non intende muoversi sul terreno specifico della ricerca scientifica, ma rimanere fedele alle esigenze e al livello proprio del suo essere co-

munità politica. E' per questo, per recuperare quella ricchezza che proviene dalla vita di ciascuno, dalla singola esperienza ecclesiale e sociale, oltre che dalle specifiche competenze, che i singoli membri della « Rosa bianca » sono chiamati ad offrire il loro contributo ai tre ambiti di riflessione individuati. A S. Gimignano, infatti, si è deciso di affidare ciascun filone di ricerca alla responsabilità primaria, ma non esclusiva, di una coppia di amici (G. Villa e P. Marangon per il paradosso profetico, F. De Giorgi e M. Nicoletti per l'umanesimo plenario, P. Giuntella e P. Pizzichini per il riformismo politico), la quale dovrà coordinare l'attività di ricerca del proprio ambito e in primo luogo fornire a tutti i componenti, entro il prossimo appuntamento natalizio, una griglia di lavoro alla quale far riferimento per le elaborazioni personali.

Ma non sarà questa l'unica preoccupazione. Un ulteriore impegno assunto da ciascuno è quello di ritessere i fili con quelle persone, gruppi o esperienze associative dotate di sensibilità affine a quella della « Rosa bianca » e disponibili ad un cammino comune all'insegna, innanzitutto, dell'arricchimento reciproco e della rottura di quell'isolamento che spesso depotenzia tante valide iniziative locali. E ancora a S. Gimignano si è deciso di por mano al consolidamento di quelle piccole opere o attività che singoli e gruppi sostengono nel loro ambiente. Anche la « Rosa bianca » come tale intraprenderà una prima piccola realizzazione: si tratta di un foglio di collegamento periodico che servirà tanto per il lavoro di ricerca quanto per la comunicazione delle esperienze e delle iniziative locali. Un discorso particolare merita inoltre il rapporto che la « Rosa bianca » intende intensificare con « Il Margine », la rivista trentina che già da alcuni anni è diventata per molti uno strumento prezioso e forse unico di riflessione comune. Per garantire la continuità di questi impegni e per preparare i prossimi appuntamenti (primo fra tutti quello di Natale) si è infine costituito un Coordinamento nazionale composto dai responsabili dei tre filoni di ricerca e da chiunque sia disponibile ad un lavoro di collegamento. ■

L'incontro invernale della Rosa Bianca — a carattere spirituale, culturale e conviviale — si terrà a Bologna dal 28 dicembre al 1° gennaio. All'interno di questo incontro ci sarà un momento di riflessione e di preghiera con don Giuseppe Dossetti. Per informazioni e adesioni telefonare a Grazia Villa, tel. (031) 930417.